

Sette anni di ruberie vengono allo scoperto. Acquista dimensioni colossali il danno arrecato agli automobilisti



Una delle pompe di benzina ispezionate dalla Guardia di Finanza. Sotto, tre degli arrestati: Mauro Capra, Gian Mario Di Donato e Ezio Di Curzio

**Le compagnie**

**«Una perdita d'immagine e di denaro»**

«Nessun comunicato da parte dell'Unione petrolifera. Nessuno, in sede, ritiene che sia il caso di farlo. Piuttosto, una funzionaria che risponde al telefono, prima di passare la chiamata a chi di competenza, si permette un piccolo sfogo: «Vorrei proprio saperne di più, soprattutto come automobilista». E l'addetto stampa Tonino Bigi ha una serie di cose da dire: «Per le compagnie è prima di tutto un danno per via dei distributori sequestrati. E poi, ci sono i danni d'immagine, tutti ancora da valutare. È da ieri (mercoledì, ndr) che stiamo facendo ipotesi su come diavolo poteva funzionare, quel meccanismo in mancanza di notizie certe da parte degli inquirenti». Due ipotesi, soprattutto

«Se erogavano davvero meno litri di benzina, poi avrebbero dovuto toglierli ogni sera dal serbatoio. Perché ci sono le bolle di "chiusura" da scrivere, appunto ogni sera, perché poi ogni due o tre giorni vengono controllate. E se c'è un eccesso di resto nei litri, chi porta il carburante se ne accorge. In più, la Guardia di finanza, se trova più o meno litri nel serbatoio, fa una multa. E quei controlli sono frequentissimi. In pratica, bisognava immaginare il gestore truffaldino che ogni sera si metteva a pompare via la benzina «in eccesso» da serbatoio. Per poi metterla dove? Difficile da credere».

«Invece - prosegue Bigi - ci sembra senz'altro più vantaggioso per il truffatore, la seconda ipotesi che manomettessero il prezzo unitario sulla finestrella variabile della colonnina erogatrice. Così potevano far ugualmente quadrare tutti i conti alla fine della giornata, senza lasciare tracce».

E quello dei conti è proprio il tema che più attira Bigi: «I distributori più grossi erogano circa dodici milioni di litri l'anno. Che vuol dire un milione di litri al mese. Se calcoliamo una media tra il 5 e il 12% di truffa, vuol dire che se truffo il 10%, ci guadagno». Calcolando una truffa del 5% mensile, si tratta di 95 milioni al mese.

Ed il danno d'immagine sarà certo grave, per tutte e nove le compagnie, ma soprattutto per quelle con più distributori chiusi: Erg, Esso e Kuwait, ora dovranno riconquistare i loro clienti, convincerli che il problema, davvero, non è dipeso da loro. Che si è trattato solo di una banda di ingegnosi truffatori. Ma prima, dovranno finire le indagini. **AB**

# Benzina-truffa in tutta Roma

## Dopo gli arresti controlli a tappeto in città

Controlli a tappeto per verificare le effettive dimensioni di una truffa di centinaia di miliardi che probabilmente coinvolge, oltre il Lazio, anche altre regioni. Finora 30 distributori sequestrati, soprattutto «Q8», «Erg», «Esso», 40 indagati e 5 arrestati. Come funzionava «Eprom», l'acceleratore di impulsi, i suoi costruttori, tecnici di società addette alla manutenzione. Le indagini, e l'intreccio fra prestati a strozzo e truffe elettroniche

**LUANA BENINI**

sull'erogatore del gas e altri avevano dispositivi su tutte quante le colonnine.

I padri inventori del trucco elettronico sono tecnici addetti alla manutenzione delle pompe di benzina dipendenti di società addette alla manutenzione degli impianti che avevano vinto le gare di appalto indette dalle compagnie petrolifere (che fanno eseguire controlli periodici sulla rete distributiva che porta il loro marchio, controlli che però vanno ad aggiungersi a quelli eseguiti dall'Ufficio Metrico ministeriale e dalla Guardia di Finanza). Finora sono finiti in galera in cinque, Mauro Capra Stefano Capitani, Elio Isidorio, Gianmario Di Donato e Ezio Di Curzio, tre tecnici un gestore, un tecnico-gestore. Ma le ramificazioni di questa truffa colossale sono ancora tutte da scoprire. Compresi i collegamenti fra ambienti tecnici e malaffare lega-

to all'usura e all'estorsione. Tutto è cominciato con il suicidio di un benzinaio, ex dipendente di una società di manutenzione, Alessandro Lamantea di 33 anni, nell'aprile del '95. Il poveretto si sparò un colpo in testa nel gabbietto del distributore che gestiva, in via Tuscolana 812. Una pompa Kuwait di fronte alla stazione della Metro Anagnina. Lasciò una lettera nella quale spiegava che era stato strangolato dagli usurai, e che questi lo avevano costretto addirittura ad applicare sulla colonnina dell'erogazione della benzina un apparecchio per truffare i clienti. Per accertare i motivi che avevano spinto l'uomo ad uccidersi, si cominciò ad indagare sulla sua situazione patrimoniale e se ne scoprì subito l'anomalia. C'era un grande traffico di soldi sui suoi conti. Ed emerse il legame economico fra il suicida e uno dei cinque arrestati.

Scambi di somme considerevoli di denaro. Probabilmente l'uomo, in difficoltà economiche, si era rivolto a qualcuno dei suoi vecchi compagni di lavoro per un prestito a strozzo e siccome non riusciva a saldare il debito questi lo aveva consigliato di ricorrere alla truffa. «Applica l'acceleratore sul colonnino così mi restituisce i soldi».

I tecnici arrestati, indicati dagli investigatori come i costruttori di «Eprom», appartengono almeno a due ditte di manutenzione. Si tratta di piccole ditte private. Le compagnie petrolifere e le due ditte costruttrici delle testate elettroniche, Logitron e Nuova Pignone - spiega Alfieri - in questa storia sono parte lesa. Grande dispiegamento di forze nell'operazione antituffa, cui partecipano anche il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza, guidato dal colonnello Francesco Pittorru che agisce sul versante delle verifiche fiscali. Per tutta la giornata di mercoledì gli elicotteri si sono spostati da un distributore all'altro per eseguire i controlli. E l' iniziale cifra di 23 distributori sigillati è salita a 30. Mentre gli indagati sono una quarantina.



**L'ira dei consumatori «Denunciamo tutti»**

«La manomissione delle pompe di benzina per truffare i cittadini pone alcuni seri interrogativi sul tema dei controlli». Lo ha affermato in una nota l'Adiconsumi, ricordando che le pompe sono «soggette a controlli da parte degli ufficiali metrici e che la stessa manutenzione presuppone l'utilizzo di pinze omologate e numerate per la piombatura». L'associazione dei consumatori chiede inoltre che l'indagine sia estesa alle altre città italiane, per evitare che i cittadini rischino di essere frodati. L'Adiconsumi invita i cittadini

romani a rivolgersi al proprio centro giuridico per sporgere una formale denuncia-querela per gli eventuali danni subiti e chiede che ove siano accertate precise responsabilità dei gestori venga loro revocata la concessione.



**Nella capitale e in provincia duemila esercizi**

Ecco le cifre del mondo dei carburanti. Le compagnie petrolifere presenti a Roma con i loro marchi sulle colonnine che distribuiscono benzina e gasolio sono nove: Agip, Ip, Kuwait, Esso, Erg, Camoil, Shell, Fina, Api. Sempre nella capitale, i distributori di carburante sono 1.500, cui se ne aggiungono cinquecento nell'area della provincia, per un totale di duemila. Nell'intera regione ci sono altre ottocento pompe, per un totale di 2.800, mentre in tutta Italia i distributori sono 32 mila. Di quei 1.500 distributori romani, i gestori sindacalizzati sono 1.100. Il 30% circa è iscritto alla Faib (Confcommercio). Altri cinquecento sono iscritti alla Fegica-Cisl ed il resto, circa cento, alla Figisc.

Il sindacato gestori chiede i nomi e invita i clienti a scegliere benzinai di fiducia

# «Ora dateci la lista dei colpevoli»

**ALESSANDRA RADUEL**

I tre sindacati dei gestori delle pompe di benzina, Faib, Fegica e Figisc, ieri in un comunicato unitario hanno chiesto alla magistratura di rendere pubblico al più presto l'elenco degli impianti coinvolti «per impedire - scrivono - che si instauri un clima di criminalizzazione dell'intera categoria che fornisce agli automobilisti un servizio efficiente, puntuale e affidabile per 365 giorni all'anno». Sono preoccupati, i benzinai. E nello stesso comunicato sottolineano che «le colonnine erogatrici sono strumenti sempre più sofisticati e sottoposti a severi controlli periodici svolti dalle autorità competenti il che limita enormemente la possibilità di alterazioni come quelle accertate in questa occasione». Però intanto il metodo era stato trovato. E non se ne era accorto nessuno per anni. Allora? Che consiglio dare al cliente?

Antonio Ciavattini segretario provinciale della Faib ha tante domande da fare lui stesso, ma soprattutto un unico fondamentale suggerimento all'automobilista: «volgersi al benzinai di fiducia quello sotto casa, vicino al lavoro. Insomma sceglierne uno e andarci sempre. Stabilire un rapporto essere clienti di certo tutela di più in tutti i campi. Come dal salumiere lo mi domando, per esempio, come si fa a controllare che la bilancia sia tarata bene, quando pesano il prosciutto? Non c'è un metodo certo. Solo il rapporto di fiducia». In più Ciavattini ci tiene a precisare che ogni due anni le colonnine vengono controllate dall'Ufficio metrico stesso che controlla, ad esempio anche le bilance. Una supervisione per cui il gestore paga. «Certo - riflette - mi chiedo come faccia il cliente ad accorgersi. Il fatto, sia chiaro è gravissimo. Ma è anche vero che il singolo automobilista ne aveva un danno poco elevato. E

quasi impercettibile. Come si fa ad accorgersi di aver fatto cinque chilometri in meno con un pieno? Impossibile. Insisto l'unica è affidarsi ad un benzinai di fiducia. E ricordare che ci vogliono un tecnico e un gestore consenziente non è certo una situazione che possa essere stata tanto frequente». Il guadagno facile, però, può comunque aver allettato, visto che lo stesso Ciavattini spiega, commentando la vicenda del benzinai finito suicida per i debiti: «Una stazione di servizio da gestire oggi significa un alta esposizione di capitali e una bassa remunerazione. Si guadagna solo il 3,5% sulla super è poco». E le vecchie pompe, non erano più sicure di quelle computerizzate? «Sono meccaniche, meno sofisticate. Si possono mettere fuori taratura. La truffa è sempre possibile. Con la differenza che l'eventuale manomissione non potrebbe essere disattivata in caso di controllo, come invece mi pare si potesse fare con questa. Dovevi lasciarla star-

ta, con il rischio che un controllo della Finanza ti coglieva in flagrante. Ma è anche vero che le nuove pompe sono più difficili da alterare». Parla anche il segretario provinciale della Fegica Cisl, Rolando Miozzi: «L'illecito è lampante, la magistratura deve andare fino in fondo, per la credibilità di tutta la categoria. Il fenomeno però è limitato. Certo nell'ambiente dei benzinai qualche voce circolava da tempo. Ma non c'erano prove». In molti, comunque, sapevano del suicidio del loro collega travolto dai debiti. E di una lettera di accuse che aveva lasciato. Non sapevano cosa ci fosse scritto, lì, sulla «magica» macchinetta. E ieri in molti hanno intavolato lunghi discorsi con gli automobilisti romani. Per spiegare rassicurare. Garantire che non sono diventati tutti ladri i benzinai. Per questo per garantire la clientela i sindacati di categoria insistono tanto sulla pubblicazione della lista dei colpevoli.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa**

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

**aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677**

sui programmi edilizi e mutui ed i servizi cooperativi

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821